

Frascati, 8 settembre 2009

Il Giorno della Memoria

Intervento del Sindaco Stefano Di Tommaso

A nome dell'Amministrazione Comunale di Frascati saluto le autorità civili, militari e religiose qui presenti:

- in rappresentanza della Regione Lazio l'Assessore Bruno Astorre;
- in rappresentanza della Provincia di Roma l'Assessore Amalia Colaceci;
- i consiglieri provinciali Francesco Paolo Posa e Sergio Urilli;
- gli assessori e i consiglieri del Comune di Frascati;
- i rappresentanti della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini;
- i rappresentanti del Parco dei Castelli Romani;
- i sindaci dei Comuni di **Anzio, Ariccia, Arsoli, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Ciampino, Cave, Colonna, Colleferro, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Nettuno, Palestrina, Pomezia, Rocca di Papa, Rocca Priora, Segni, San Cesareo, San Vito Romano, Valmontone, Velletri, Zagarolo;**

- S. E. Mons. Giuseppe Matarrese;
- le autorità militari della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, della Polizia Municipale, della Protezione Civile, le Associazioni d'Arma, i rappresentanti delle associazioni di solidarietà, culturali, sportive, della cooperazione sociale e del mondo del lavoro, i comitati di quartiere e i tanti cittadini presenti;

Ringrazio il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha concesso l'Alto Patronato al Giorno della Memoria.

Perché siamo ancora qui, davanti questo Monumento dedicato ai Caduti?

Perché, dopo 66 anni da quel tragico 8 settembre 1943, in tanti abbiamo voluto con la nostra presenza partecipare a questa commemorazione de "Il Giorno della memoria"?

Ha senso, in una società, evoluta, moderna, che dimentica e cancella tutto nel giro di poco tempo, celebrare ancora questa tragica data per la nostra Città?

Sì!

E voglio ribadirlo ancora, con forza: sì!

Riaffermare qui, oggi, tutti insieme, l'importanza di questa giornata di commemorazione, ricordare quei fatti, è fondamentale, perché c'è un dato, terribile, che deve farci riflettere: all'inizio del 2009 nel mondo erano in corso oltre 25 conflitti.

Un numero impressionante! Spaventoso!

Guerre che dilanano tante regioni del Medio-Oriente, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Secondo i dati di Peace Reporter soltanto in Iraq dal 2003 i morti sono stati 135.000, 41.200 in Turchia dal 1984, 301.200 dal 2003 in Sudan (Darfur), in Colombia 300.250 dal 1964, 38.500 dal 2001 in Afghanistan, 7.400 in Somalia dal 2006....

Un elenco interminabile...

Rendiamo omaggio ai nostri militari e ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine caduti negli scenari di guerra. Guerre *troppo lontane* per le nostre società. Guerre *silenziose*, perché i *protagonisti* sono persone comuni. Guerre *dimenticate*. Guerre delle quali sappiamo poco. Talvolta, niente!

A proposito della guerra Gianni Rodari ha scritto una bellissima filastrocca per i bambini, "*Promemoria*":

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola, a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per non sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte,
né per mare né per terra:
per esempio, la guerra.*

Nelle scorse settimane un telegiornale ha messo in luce un aspetto preoccupante: da una ricerca statistica molti giovani non ricordano le guerre che si sono concluse nello scorso secolo. E con esse, le giovani generazioni non conoscono i drammi, le storie, le tragedie, le sofferenze e i sacrifici delle ricostruzioni. Eppure la democrazia

e la forza della nostra società nascono proprio da quelle dure esperienze.

Abbiamo quindi l'obbligo morale di tramandare quel ricordo ai nostri giovani, che rappresentano il nostro futuro.

Ecco allora che ricordare diventa **fondamentale**. Un dovere **irrinunciabile** perché occorre perpetuare le radici di solidarietà e di fratellanza, di rispetto e confronto. **Essenziale**, per una società che rischia – e invece deve evitare - di globalizzare tutto e tutti, appiattendolo valori ed esperienze.

Il cantante Peter Hammil, leader dei Van Der Graaf Generator, in una canzone dedicata a Primo Levi ci dice che *“dobbiamo imparare a non dimenticare”*;

Si chiede: *Perché in questo “luminoso mondo nuovo” si impara solo a dimenticare?*

L'occhio più cieco è rivolto verso la bestia che noi rivestiamo, grigia nell'uniforme di silente acquiescenza ed è per questo che “Dobbiamo imparare a non dimenticare!”.

Frascati con “Il Giorno della Memoria” vuole richiamare alla mente i drammatici eventi dell'8 settembre 1943, il momento più tragico e doloroso della storia civica della Città.

Era quasi mezzogiorno quando le sirene antiaeree incominciarono a suonare. Di corsa, in tanti cercarono riparo nei rifugi.

In molti non ci riuscirono, come ha raccontato Don Filiberto, da testimone oculare, con grande emozione questa mattina nell'omelia della S. Messa di commemorazione nella Cattedrale di San Pietro Apostolo, alla presenza del Vescovo S. E. Giuseppe Matarrese.

Ondate successive di bombardamenti resero Frascati un cumulo di macerie, lasciando rovine e desolazione. Le vittime furono centinaia, migliaia i feriti e i dispersi.

Come L'Aquila, Marzabotto, Cassino, S. Anna di Stazzema, Anzio, e troppe altre Città e troppi altri comuni, anche Frascati si ritrovò con un pesante tributo di vite umane e distruzioni.

Da subito la Città di Frascati e la sua popolazione mostrarono una grande forza morale e l'energia necessaria per superare le difficoltà di quei giorni. Dalla distruzione e dalla tragedia nacque forte la voglia, il desiderio, di tornare alla vita. Dopo i momenti della disperazione, dello sgomento i frascatani iniziarono la ricostruzione. Si tornò al lavoro nelle campagne Riaprirono i negozi, le botteghe artigiane. Le scuole.

Furono realizzate nuove infrastrutture, edifici scolastici, impianti sportivi sorti sulle macerie, luoghi della cultura, parchi e giardini.

Quel giorno è ormai lontano, ma per la nostra Comunità l'8 Settembre vuole essere "Il Giorno della memoria", con il quale vogliamo ribadire l'impegno e la dedizione dei semplici cittadini, dei comitati, delle Associazioni e di tutti gli amministratori pubblici che nel tempo si sono avvicendati e che hanno dato il loro contributo per la rinascita della Città.

Una ricostruzione che non si è mai fermata, che ha reso Frascati bella, funzionale, moderna. Per questo da alcune stagioni l'Amministrazione Comunale vuole celebrare "Il Giorno della memoria" con l'avvio di nuovi lavori e con l'inaugurazione di opere e infrastrutture nel centro urbano e nelle periferie, come abbiamo fatto questa mattina con la partecipata cerimonia presso la Scuola **Elementare "A. M. Lupacchino" di Cocciano.**

Commemorando quel tragico 8 Settembre, Frascati vuole confermarsi Città della Pace, ma anche Città della Solidarietà!

Infatti, insieme al *nostro* 8 settembre vogliamo ricordare un evento altrettanto drammatico che ha colpito nell'aprile scorso i nostri fratelli abruzzesi, il terribile terremoto che ha causato centinaia di vittime e distrutto case e infrastrutture.

Abbiamo ancora negli occhi le immagini televisive dei primi resoconti, dei filmati dai luoghi devastati. Il pianto, le grida di aiuto, gli occhi smarriti, il silenzio.

Voglio qui usare le parole del grande scrittore abruzzese Ignazio Silone, allora studente ginnasiale, che così descrisse le conseguenze del terremoto che nel 1915 distrusse la Marsica e la sua Pescina:

«S'è fatta d'improvviso una fitta nebbia. I soffitti si aprivano lasciando cadere il gesso. In mezzo alla nebbia si vedevano ragazzi che, senza dire una parola, si dirigevano verso le finestre. Tutto questo è durato venti secondi, al massimo trenta. Quando la nebbia di gesso si è dissipata, c'era davanti a noi un mondo nuovo. Palazzi che non esistevano più, strade scomparse, la città appiattita... E figure simili a spettri fra le rovine...

Abbiamo assistito a scene che sconvolgevano ogni elemento della condizione umana. Famiglie numerose il cui unico sopravvissuto era il figlio idiota... Il ricco che non aveva nemmeno una camiciola di lana per difendersi dal freddo... Dopo cinque giorni ho ritrovato mia madre. Era distesa presso il camino, senza ferite evidenti. Era morta. Io sono molto sensibile. Tuttavia non ho versato una lacrima. Qualcuno ha creduto che non avessi cuore. Ma quando il dolore supera ogni limite, le lacrime sono stupide... Mio fratello è stato trovato in un secondo tempo. A forza di urlare aveva la bocca piena di polvere».

C'è un **filo** che lega la nostra Città a L'Aquila, fatto di momenti di disperazione, di scene di dolore, di grida, di lacrime dei sopravvissuti al terremoto, scene che hanno fatto rivivere in molti frascatani i tristi fotogrammi di quell'8 settembre di 66 anni fa.

Abbiamo voluto invitare la Città di L'Aquila, dove nella piccola frazione di Onna, nel giugno del 1944, gli occupanti nazisti trucidarono 17 persone. È qui con noi oggi anche il Comune di

Sant'Eusanio Forconese, raso al suolo dal terremoto, dove tra i primi a prestare il prezioso soccorso agli abitanti sono stati i nostri volontari della Protezione Civile del Gruppo Falco, a cui va il nostro sentito ringraziamento. Così come un ringraziamento va alla Caritas, all'Unitalsi, ai commercianti, ai giornalisti, ai partiti e ai cittadini frascatani per la loro sensibilità nell'aver promosso una raccolta di fondi e di generi di primo soccorso da inviare nelle zone colpite dal sisma.

Mauro Pagani, in una straordinaria canzone che ha visto insieme a lui protagonisti i più grandi cantanti italiani, ha scritto:

Ma domani domani,
domani lo so,
che si passa il confine
E di nuovo la vita
sembra fatta per te
e comincia
domani
Tra le nuvole e il mare,
si può fare e rifare
Con un pò di fortuna
si può dimenticare
E di nuovo la vita,
sembra fatta per te
E comincia
domani.

Oggi Frascati si *gemella* con queste due Città amiche che ho visitato personalmente con grande emozione solidale, verso le quali sentiamo un profondo legame per aver condiviso una storia parallela di sofferenza, ma anche il desiderio di ripartire, di ricostruire, di ridare ad ogni cittadino la voglia e la possibilità di fare e di guardare avanti.

Sognare un futuro sereno, come desiderava Giulia Carnevale, una giovane studentessa di ingegneria che aveva disegnato un asilo per Onna come tesi della sua laurea. Giulia non c'è più, è morta quella terribile notte del 6 aprile. Il suo asilo però è diventato realtà. È un segnale importante, positivo, che ci induce tutti ad avere fiducia, come ha pronunciato il Presidente Napolitano nel corso della sua visita nelle zone colpite dal sisma: *“Ho visto cose molto belle, un esempio unificante per il paese, dal significato umano, affettivo, morale”*.

Mi piace riproporre qui una frase che ho ascoltato proprio a L'Aquila: *“Terremo tosto”*. Soltanto due parole, ma ricche di intensità, di forza, di voglia di fare, che da sempre contraddistinguono i nostri fratelli abruzzesi, presenti anche nella nostra Città da anni con una forte, consolidata e laboriosa Comunità che avuto un importante ruolo nella crescita di Frascati. E allora, per concludere, sono sicuro che, tutti, insieme, *“Terremo tosto!”*.

Vi invito a ricordare le vittime dell'8 settembre 1943 e quelle di ogni conflitto con un minuto di raccoglimento in questo che è diventato e sarà sempre, per tutti noi, *Il giorno della memoria!*

Passiamo ora alla cerimonia di consegna del Civis Tusculanus: in passato è stato conferito a illustri personalità del mondo della cultura e della scienza come **Bernardo Bertolucci**, **Mario Luzi**, **Rita Levi Montalcini**, a importanti *costruttori* di pace come **Estela Carlotto**, Presidente delle Nonne di Plaza de Mayo, a **Seiko Ikeda**, sopravvissuta alla bomba atomica di Hiroshima, a **Chiara Lubich**, fondatrice del Movimento dei Focolari, e ad **Andrea Riccardi** fondatore della Comunità di S Egidio.

Questa sera il Civis Tusculanus va alla Città di L'Aquila e al Comune di Sant'Esusanio Forconese.

Invito il Vice Presidente Vicario del Consiglio Comunale, Consigliere **Mirko Fiasco**, a consegnare la medaglia del Civis alla Città di L'Aquila qui rappresentata dal Vice Sindaco, **Roberto Riga**.

Invito ora il Vice Presidente del Consiglio Comunale, il Consigliere **Pasquale Di Cicco**, abruzzese di Ortona dei Marsi, a consegnare la medaglia del Civis al Comune di Sant'Eusanio Forconese, qui rappresentato dal Sindaco **Giovanni Berardinangelo**.

La Città di Frascati ringrazia tutti Voi presenti per l'alto onore di avervi avuto come graditi ospiti.

Dichiaro concluse le commemorazioni per il Giorno della Memoria.